

## COMMISSIONE IX

## LAVORI PUBBLICI

32.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BOTTA

INDICE	PAG.	PAG.	
<b>Sostituzione:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	276		
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>			
Costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso (2570) . . . . .	276		
PRESIDENTE . . . . .	276, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285		
ALBORGHETTI . . . . .	280		
BRINI . . . . .	284		
CIUFFINI . . . . .	279, 282, 283		
CUSUMANO . . . . .	285		
GIGLIA . . . . .	279, 282, 283, 285		
PADULA . . . . .	282		
SANTI . . . . .	279		
SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	281, 282, 283, 284, 285		
SUSI, <i>Relatore</i> . . . . .	276, 281, 282		
TANCREDI, <i>Relatore</i> . . . . .	279, 282, 283		
		<b>Disegni e proposta di legge (Discussione e rinvio):</b>	
		Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e premio di incentivazione (1550);	
		Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il triennio 1979-1981 relativo ai dipendenti dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Azienda medesima (2799);	
		PISONI e FIORET: Norme per l'inquadramento nel ruolo degli operai permanenti dello Stato di coloro che hanno prestato o prestano servizio sulle strade statali retribuiti in forma indiretta (167) . . . . .	286
		PRESIDENTE . . . . .	286, 290, 291, 292
		FACCHINI . . . . .	290
		GIGLIA . . . . .	292
		ROCELLI, <i>Relatore</i> . . . . .	286, 291
		SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	291
		<b>Votazione segreta:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	286

**La seduta comincia alle 9,40.**

ROCELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Sostituzione.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del terzo comma dell'articolo 19 del Regolamento, l'onorevole Brini sostituisce l'onorevole Ambrogio.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso (2570).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso ».

Ricordo che nella precedente seduta i relatori erano stati incaricati dalla Commissione di svolgere audizioni ed un sopralluogo sul Gran Sasso al fine di acquisire informazioni e chiarimenti. Prego pertanto i relatori di completare la relazione già svolta riferendo sui risultati delle audizioni compiute.

SUSI, *Relatore*. Il disegno di legge in esame è relativo alla costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso. L'obiettivo principale sarà lo studio della stabilità della materia nucleare, in particolare di una delle particelle fondamentali della materia: il protone. La conoscenza della stabilità del protone secondo gli scienziati è molto importante per la verifica delle teorie più avanzate sulle forze fondamentali della natura, che servono per tenere insieme atomi, stelle o pianeti. Per arrivare a scoprire il decadimento del protone bisogna controllare una grande massa di materia. Ciò significa realizzare un apparato sperimentale

di circa 10 mila tonnellate in grado di mettere in evidenza decine di eventi l'anno. Un numero di eventi così esiguo rende basilare per la riuscita dell'esperimento ridurre il problema del fondo, cioè ridurre al minimo le particelle che provengono dall'esterno rispetto all'apparato e possono rendere difficile l'interpretazione degli eventi di decadimento che si intende studiare. Per questo tutti gli esperimenti in funzione (che sono di piccole dimensioni, meno di 150 tonnellate di materia) e quelli che dovranno entrare in funzione sono e verranno posti in locali situati sotto terra al fine di opporre il massimo schermo possibile alla radiazione cosmica. Tale schermo si presenta efficace per le particelle cariche, mentre per particelle evanescenti come i neutrini risulta quasi trasparente. Quest'ultima caratteristica rappresenta una difficoltà ed una opportunità; difficoltà in quanto è necessario in fase di analisi studiare criteri di distinzione tra eventi generati dal passaggio di neutrini ed eventi prodotti dal decadimento del protone o neutrone legato; opportunità in quanto con il medesimo apparato, forse solo opportunamente riadattato, è possibile studiare neutrini solari e cosmici, rivelando le informazioni che essi possiedono dell'evento fisico che li ha generati. La strumentazione in grado di permettere simili studi rappresenta, per la raffinatezza delle tecnologie in rapporto alla ciclopicità delle dimensioni, ciò che di più avanzato si possa immaginare.

L'apparato che allo stato attuale si pensa di realizzare consiste in un cubo di 20 metri di lato, strutturato in lastre di ferro da tre millimetri, separate da un cosiddetto « modulo di rivelazione ». Un modulo di rivelazione è costituito da due lastre di estruso alveolare in materiale plastico di circa un centimetro di spessore, riempite di una miscela di gas nobili resa sensibile con effetti macroscopici dopo che le particelle ionizzanti l'hanno attraversata. Questi rivelatori sono stati interamente ideati da ricercatori italiani: la massima competenza mondiale per essi risulta concentrata nei Laboratori nazionali di Frascati. La realizzazione di tale

apparato implica competenze di altissima specializzazione in elettronica, elettrotecnica, meccanica, chimica, cibernetica e analisi dei dati, oltre a capacità di produzione industriale dai prototipi da sperimentare. Per quest'ultima caratteristica è necessaria una collaborazione stretta tra i ricercatori interessati allo studio del prototipo e le industrie che dovranno poi passare alla produzione in massa delle varie parti del prototipo stesso. In questa fase si ritiene molto importante la funzione di stimolo sulle industrie delle esigenze sperimentali dettate dal progetto dell'apparato, che potranno portare a soluzioni applicabili poi anche in altri settori del mercato.

La ciclicità delle dimensioni, che porta alla suddetta collaborazione con le industrie, è legata alla necessità di osservare una grande quantità di massa (protoni e neutroni legati) o dall'esigenza di offrire ai neutrini un volume sensibile di dimensioni tali da rendere infinita la probabilità che qualcuno di essi interagisca rivelando in modo macroscopico il suo contenuto informativo.

Questo modo di fare esperimenti è detto « passivo », in quanto è di attesa che l'evento ipotizzato o previsto da teorie si manifesti. Esso si contrappone al modo di fare esperimenti sugli acceleratori dove fasci di particelle selezionati e concentrati provocano l'evento fisico che si intende studiare.

Questa indagine « attiva » che ha portato a tanti successi con famiglie sempre più sofisticate di acceleratori sta per entrare in crisi. L'esigenza di avere particelle di energie sempre più elevate porterà a richiesta di investimenti in macchine acceleratrici che diventeranno in un futuro immediato proibitive anche per consorzi di nazioni a livello mondiale. Questo fatto rivalorizzerà la funzione dell'indagine « passiva » e il nostro paese, con il più grande laboratorio al mondo ideato per tale tipo di indagine, si troverà ancora una volta ad aver intuito per tempo i futuri indirizzi del settore, preparandosi così a sviluppare tecnologie e a preparare competenze adatte per conti-

nuare ad essere competitivi nella ricerca fondamentale delle particelle elementari.

In base alle indicazioni ottenute da sperimentazioni effettuate su un laboratorio mobile all'interno del Traforo, il laboratorio sarà ricavato in caverna in corrispondenza alla massima copertura sul tracciato del Traforo autostradale del Gran Sasso, che coincide all'incirca con la progressiva 6100 delle gallerie.

L'esatto posizionamento del laboratorio sarà effettuato al termine di una campagna geognostica che prevede l'esecuzione di un certo numero di sondaggi per l'individuazione delle caratteristiche geomecchaniche e strutturali dell'ammasso roccioso. Gli elementi forniti da queste indagini serviranno altresì ad individuare l'interesse ottimale tra le vie di corsa e le pareti perimetrali della caverna, ed a far luce sulla situazione idrologica nella zona interessata dai futuri scavi.

Le scelte progettuali che hanno delineato la geometria dei volumi sono state determinate in base alle esigenze, di recente espresse, dai dirigenti dell'INFN (Istituto nazionale di fisica nucleare).

La sezione-tipo del laboratorio, in particolare, è stata definita in maniera da rispettare, da un lato, la necessità di ospitare volumi di materiale di forma cubica di 20 metri di larghezza per 20 di altezza (pari ad un fabbricato di sei piani), dall'altro di conferire allo scavo un profilo staticamente valido, a fronte di coperture di 1400 metri, che esercitano enormi carichi litostatici dell'ordine degli 800 chilogrammi su centimetro quadrato.

In definitiva, il laboratorio dovrà avere dimensioni minime nette di 80 metri di lunghezza, 28 di larghezza, e con una altezza di circa 38 metri, comprendendo inoltre quattro nicchie laterali per permettere lo sfilamento dei pannelli costituenti il cubo di materiale di sperimentazione.

Evidentemente, lo scavo della roccia sarà notevolmente superiore, in considerazione dei volumi di calcestruzzo costituenti il rivestimento portante.

Tali dimensioni si rendono necessarie in quanto tutto intorno ai cubi di speri-

mentazione, che debbono avere la possibilità di scorrere lungo l'intera lunghezza del laboratorio, deve essere mantenuta una fascia di circa 4 metri, che dovrà permettere ai tecnici il montaggio e la manutenzione degli elementi modulari costituenti i cubi stessi. Lungo questa fascia, dovranno muoversi, infatti, mezzi gommati, apparecchi di sollevamento, piattine mobili che opereranno all'interno del laboratorio durante la fase di esercizio e di manutenzione, senza intralciare od essere intralciati dalla miriade di condutture e cavi elettrici che collegheranno la zona dell'esperimento con i terminali delle camere operative, interna ed esterna. L'intera area adibita all'esperimento sarà servita da un carro-ponte da 50 tonnellate, che scorre 2 o 3 metri al di sopra dei cubi di sperimentazione, e 25 metri circa rispetto al piano di lavoro della camera.

Il laboratorio sarà equipaggiato anche di una camera operativa con sala di conteggio, che sarà ricavata nella parte superiore della testata rivolta verso le gallerie autostradali. Questa sala operativa, che permetterà di controllare ed osservare l'esperimento da una altezza di circa 30 metri rispetto al piano di lavoro, dovrà essere collegata, mediante un pozzo di servizio munito di ascensore e scale antincendio, direttamente alle gallerie di accesso al laboratorio.

Per quanto concerne, invece, gli accessi al laboratorio, si è creduto, sulla base delle indicazioni dell'INFN e delle esigenze legate al futuro traffico autostradale, di realizzarli creando una galleria in entrata ed una in uscita. La sezione tipo delle gallerie di accesso sarà tale da consentire il transito anche dei carichi speciali.

Il laboratorio sarà poi corredato di piccoli vani, da ricavarsi in corrispondenza delle gallerie di accesso, in cui troveranno sede la centrale di ventilazione e condizionamento, una piccola officina meccanica ed i servizi per il personale addetto. All'esterno delle gallerie autostradali, in corrispondenza all'imbocco lato Assergi, dovrà essere realizzata una foresteria, dalla quale si possa agevolmente accedere al

laboratorio sotterraneo, con relativi servizi comprendenti: sala studio, sala riunioni, terminale della sala conteggio interna, guardiania, magazzino, officina meccanica ed elettronica.

Lo scavo del corpo centrale del laboratorio, trattandosi di cavità di enormi dimensioni, dovrà essere effettuato, per esigenze statiche, dalla calotta scendendo verso la platea, previo preconsolidamento della roccia a mezzo di tiranti, da mettersi in opera da una serie di cunicoli longitudinali.

Una tale maniera di affrontare il lavoro, che offre le migliori garanzie di sicurezza e fattibilità delle opere, comporterà una esecuzione notevolmente complessa, tenuto conto della necessità di procedere innanzitutto allo scavo di una serie di pozzi, per raggiungere la zona di calotta.

La scelta del Gran Sasso per la costruzione del laboratorio è stata il risultato di una serie di incontri a livello scientifico, di studi, di approfondimenti. È una scelta ottimale, poiché la montagna è particolarmente adatta per costruire uno schermo protettore contro la radiazione cosmica.

Le due gallerie per l'autostrada Roma-L'Aquila, ormai quasi ultimate servirebbero come comunicazione per il laboratorio, la cui realizzazione richiamerebbe in Italia un flusso consistente di ricercatori di livello internazionale, nonché una massa notevole di finanziamenti, di cui beneficerebbe il paese, in generale, e la regione Abruzzo, in particolare.

Inoltre, nella stessa regione, e segnatamente nel comprensorio aquilano, un'attività così qualificata sul piano scientifico produrrà un afflusso di tecnologie molto avanzate nel campo della elettronica e del calcolo automatico, che contribuiranno a risolvere, a livello qualitativo, il problema occupazionale.

Nell'immediato, la costruzione del laboratorio permette di utilizzare i lavoratori del traforo, il cui futuro si stava preannunciando estremamente incerto.

Pur in presenza di un quadro d'insieme notevolmente positivo, il disegno di

legge aveva suscitato perplessità, in ordine alle congruità dello stanziamento previsto (20 miliardi), alla dimensione del progetto, all'affidamento dell'esecuzione alle imprese esecutrici dei lavori principali.

Le audizioni, decise dalla nostra Commissione, dell'ANAS, dell'Istituto di fisica nucleare, della Federazione lavoratori costruzioni, dei comuni di Aquila e Teramo, della regione Abruzzo, nonché il sopralluogo effettuato nelle gallerie del Gran Sasso, hanno fornito agli interrogativi sollevati dallo stesso relatore, risposte esaurienti e positive.

In particolare tutti gli enti interessati, i sindacati, i rappresentanti delle maggiori forze politiche presenti nel sopralluogo, hanno condiviso la scelta della trattativa privata, perché è meno costosa ed è più rapida.

I rappresentanti dell'ANAS ed i tecnici interpellati hanno, inoltre, fatto presente che la gara di appalto e la stessa licitazione privata avrebbero tempi lunghi e rischierebbero, nel caso che i lavori fossero aggiudicati ad imprese diverse da quelle che stanno realizzando i lavori principali del traforo, di creare all'interno delle gallerie notevole confusione.

Perciò sembra opportuno esprimere parere favorevole alla proposta del Governo di affidare alle imprese esecutrici dei lavori principali la realizzazione dell'opera, con due proposte di emendamenti: la prima legata alla possibilità di stanziamenti futuri, nel caso che i 20 miliardi non fossero sufficienti; la seconda, che individua con maggiore chiarezza le imprese interessate dal secondo comma dell'articolo 1 (che dovrebbero essere quella che ha realizzato le opere civili e quelle incaricate degli impianti).

Concludo raccomandando alla Commissione la sollecita approvazione del disegno di legge in esame.

TANCREDI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla esauriente relazione del collega Susi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SANTI. Desidero esprimere il mio apprezzamento per l'approfondita relazione svolta dall'onorevole Susi. In linea di massima sono d'accordo sul provvedimento. Vorrei solo rilevare l'esigenza di precisare meglio quali siano le imprese alle quali si intende affidare i lavori a trattativa privata. In secondo luogo ritengo che non si dovrebbe lasciare all'ANAS la valutazione delle maggiori spese e che la Commissione lavori pubblici dovrebbe essere comunque informata delle variazioni che vengono previste nella legge finanziaria per le opere effettuate nella galleria del Gran Sasso, trattandosi di spostamenti di denaro che potrebbero ledere altri interessi.

CIUFFINI. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su un problema di tecnica legislativa che dovrà essere in qualche modo risolto. Il secondo comma dell'articolo 1 prevede: « Per consentire la realizzazione dell'opera prima dell'ultimazione dei lavori di costruzione della galleria, l'ANAS è autorizzata ad affidarne l'esecuzione alle imprese esecutrici dei lavori principali ». Di fatto, sia pure per motivi senz'altro giustificabili, si dà la possibilità alle imprese che stanno eseguendo i lavori principali di eseguire anche questi lavori, senza tuttavia indicare né i prezzi né le condizioni. È ben vero che l'ANAS dovrà ricorrere alla trattativa privata con tali imprese e che, qualora queste chiedessero prezzi eccessivi, potrebbe rifiutare l'incarico, ma in tal caso non potrebbe rivolgersi ad altre imprese, essendo previsto per legge che debba rivolgersi a queste, per cui come risultato si avrebbe un nulla di fatto e non sarebbero raggiunte le finalità che ci ripromettiamo di perseguire.

Invito pertanto i colleghi a ricercare una formulazione che ci consenta di agganciarci ad altre disposizioni di legge, in modo che i prezzi che verranno praticati dalle imprese non siano diversi da quelli che l'impresa sta praticando per la stessa categoria di lavori.

GIGLIA. Ritengo che debba essere rivisto il meccanismo di copertura finanziaria, in modo da assicurare il completamen-

to dell'opera, eventualmente consentendo all'ANAS di coprire l'eventuale ulteriore fabbisogno di spesa attraverso stralci funzionali. Ritengo inoltre che si possano utilizzare le procedure previste dall'articolo 5 della legge n. 584 per regolare l'affidamento a trattativa privata dei lavori in questione. Tale articolo consente di utilizzare con precise garanzie legislative l'impresa che già sta effettuando altri lavori, in modo da utilizzare il cantiere già esistente; quanto alla valutazione del prezzo, vigono i criteri normalmente seguiti dal consiglio di amministrazione per l'approvazione di un progetto.

Per quanto riguarda gli argomenti qui sollevati dal collega Santi, penso che di essi dovremmo farci carico seriamente, per risolverli. Non vi è dubbio che la previsione di spesa dei lavori da eseguire è superiore ai venti miliardi, come ipotizzava il relatore e come, del resto, è opinione generale. Mentre per i 20 miliardi previsti si attinge alla legge n. 527, per il resto della somma occorrente noi possiamo prevedere la possibilità di attingere al bilancio dell'ANAS, attraverso stralci funzionali, sui quali, magari, di volta in volta, la Commissione possa pronunciarsi ed esprimere un giudizio. Dobbiamo, insomma, fugare la sensazione che intendiamo pagare l'opera al consuntivo; essa verrà pagata man mano che accerteremo quale sarà la situazione dei lavori ed il fabbisogno di spesa occorrente.

Per quanto concerne il secondo emendamento preannunciato dal relatore, ritengo che esso necessiterebbe del parere della V Commissione bilancio, e quindi sarebbe forse il caso di rinviarne almeno a domani l'esame, per dar modo alla Commissione, insieme al relatore, di valutare più ampiamente il problema in esame: comunque, penso che si possano utilizzare le procedure previste dalla legge n. 584, per regolare l'affidamento a trattativa privata dei lavori da eseguire.

ALBORGHETTI. Per quanto concerne l'articolo 1 del disegno di legge, ritengo sia molto discutibile la previsione tassativa dell'affidamento dei lavori a trattativa

privata; il riferimento, fatto dall'onorevole Giglia, all'articolo 5 della legge n. 584 è corretto se questo tipo di affidamento si configura come una facoltà, e non un obbligo, dell'azienda, perché, in tal caso, si potrebbe verificare una situazione di monopolio, per l'eventuale impresa destinataria.

In relazione al finanziamento, certo i 20 miliardi non rappresentano una cifra adeguata: penso quindi che il disegno di legge debba precisare - e questo lo si potrebbe fare con un idoneo emendamento - l'onere complessivo previsto per la realizzazione dell'opera, e che si specifichi per il 1981 una spesa più realistica, che può essere utilizzata subito. L'unica questione che dovremmo prendere in considerazione è che l'ANAS abbia la facoltà di impegnare l'intera cifra sul progetto globale, pur avendo per il 1981 una disponibilità abbastanza esigua, fermo restando che la suddivisione della spesa per gli anni successivi sarà rinviata alla legge finanziaria, secondo le disposizioni della legge n. 468. Quanto ho detto potrebbe essere introdotto nel disegno di legge con adeguati emendamenti, salvo che il presidente non ritenga di sospendere la seduta, per consentire uno scambio d'idee tra i gruppi, su questi rilevanti problemi emersi dal dibattito.

PRESIDENTE. Vorrei far presente all'onorevole Alborghetti che, circa l'importo complessivo e non di un solo esercizio, l'ANAS è autorizzata, al di là della previsione della legge n. 468, ad impegnare fino a quattro esercizi sulla legge n. 59. Non essendovi altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Poiché sono emersi diversi problemi dalla discussione fin qui avutasi, propongo di sospendere brevemente la seduta, in modo da consentire gli opportuni contatti tra i gruppi, che portino ad una eventuale soluzione di tali problemi.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1981

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 11.

**PRESIDENTE.** Comunico alla Commissione che nel frattempo è pervenuto il parere favorevole della V Commissione bilancio sul disegno di legge in esame.

Ricordo, inoltre, che la I Commissione affari costituzionali aveva già espresso parere favorevole, in precedenza.

Passiamo ora alle repliche del relatore e del Governo.

**SUSI, Relatore.** A me pare che tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione sulle linee generali abbiano concordato sulla utilità della costruzione del laboratorio previsto dal disegno di legge al nostro esame.

Circa alcune perplessità sollevate in questa sede sul finanziamento, dico subito che i 20 miliardi previsti non saranno sufficienti a superare le difficoltà che si incontreranno. È appunto a tale riguardo che su alcune osservazioni fatte dall'onorevole Giglia mi dichiaro d'accordo, in particolare sulla necessità di modificare la possibilità di stralci funzionali.

Il problema relativo alla trattativa privata è stato oggetto di audizioni; abbiamo ascoltato rappresentanti dell'ANAS, del comune di L'Aquila e del comune di Teramo, della regione Abruzzo, dei sindacati e dell'Istituto di fisica nucleare. Ebbene, concordemente, si è arrivati a prevedere la necessità di affidamento della trattativa privata alle imprese. Le perplessità avanzate circa la snellezza dei lavori sono state superate.

Per queste ragioni, ritengo che, anche se saranno, in ipotesi, necessarie delle modifiche di natura tecnica o finanziaria, questo disegno di legge debba essere approvato nella seduta odierna.

**SANTUZ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo concorda con quanto ha avuto modo di dire il relatore circa l'utilità dal punto di vista scientifico della realizzazione di questo laboratorio nella galleria del Gran Sasso, adibita per

fini viarii. Anche l'ANAS, di buon grado, è disposta ad intervenire in questo senso.

Tale laboratorio servirà allo studio della stabilità del protone, punto di riferimento per le teorie più avanzate sulle forze fondamentali della natura. Tale impresa di interesse scientifico non ha nulla a che fare con le tecnologie di sfruttamento dell'energia nucleare. Questa iniziativa dovrebbe richiamare in Italia molti ricercatori, che operano a livello internazionale, nonché dei finanziamenti. Si era parlato di una realizzazione di questa impresa nella galleria del Frejus; sono stati gli stessi francesi a ritenere preferibile per tale costruzione del laboratorio la galleria del Gran Sasso.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, esiste la preoccupazione, avanzata nel dibattito, che i 20 miliardi previsti non siano sufficienti per far fronte ad eventuali difficoltà di natura geologica ed idrica che si porranno nel corso dei lavori.

Il Governo invita la Commissione ad approvare questo disegno di legge così come è, oppure anche con eventuali modifiche, ma sempre tenendo presente che si tratta di stralci funzionali.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

**ART. 1.**

L'Azienda nazionale autonoma delle strade è autorizzata, nel limite complessivo di venti miliardi di lire, a realizzare nella galleria del Gran Sasso, dell'autostrada L'Aquila-Villa Vomano, un manufatto da adibire a sede di un laboratorio di fisica nucleare.

Per consentire la realizzazione dell'opera prima dell'ultimazione dei lavori di costruzione della galleria, l'ANAS è autorizzata ad affidarne l'esecuzione alle imprese esecutrici dei lavori principali.

Completata l'opera, l'ANAS consegnerà il manufatto in uso all'Istituto nazionale di fisica nucleare, di cui all'articolo 25 della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, che provvederà con propri fondi all'attrezzatura, alla gestione ed alla sperimentazione.

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1981

Alla spesa di cui al precedente comma si applicano le disposizioni dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito con modificazioni nella legge 6 aprile 1977, n. 106, così come sostituito dall'articolo 6 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 661, convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1980, n. 32.

Per l'espletamento delle attività di cui alla presente legge, il direttore generale dell'ANAS si avvale del parere della Commissione tecnico-finanziaria costituita in applicazione dell'articolo 7 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, e può utilizzare il personale assunto ai sensi dell'articolo 6 del decreto stesso.

Gli onorevoli Susi e Tancredi hanno presentato il seguente emendamento:

*All'articolo 1, al primo comma, sopprimere la parola: « complessivo ».*

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*E approvato*).

Gli onorevoli Susi e Tancredi hanno presentato il seguente emendamento:

*Il secondo comma dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

« Per consentire la più rapida realizzazione dei lavori, i quali interferiscono con i lavori di completamento della galleria, l'ANAS può affidarne l'esecuzione alle imprese esecutrici delle opere civili e degli impianti della galleria in applicazione dell'articolo 5, primo comma, lettere b) e c) ed ultimo comma della legge 8 agosto 1977, n. 584 ».

PADULA. L'espressione « i quali interferiscono » mi piace molto poco.

CIUFFINI. Anch'io sono del parere che questa espressione sia troppo descrittiva e quindi poco adatta per una norma. Comunque siamo d'accordo su questo emen-

damento, in quanto va incontro alle richieste ed alle obiezioni che il nostro gruppo aveva avanzato. Si potrebbe togliere quell'inciso.

GIGLIA. Anch'io penso che sarebbe meglio sopprimerlo.

PADULA. Potremmo usare la seguente formulazione: « Per consentire la realizzazione dell'opera prima dell'ultimazione dei lavori della galleria ». Il riferimento all'ultimazione dei lavori della galleria ha una ragione precisa, in quanto, una volta terminati i lavori, si fa una regolare gara.

SUSI, *Relatore*. Vorrei fare presente che esistono già fondate preoccupazioni che la costruzione del laboratorio allunghi nel tempo la costruzione della galleria. Prevedere l'impegno che il laboratorio debba essere realizzato prima dell'ultimazione della galleria può dare l'impressione che si voglia rinviare la costruzione di quest'ultima, che assume un'importanza eccezionale. È una questione politica, ma anche pratica. Abbiamo l'esigenza di ultimare i lavori della galleria, perché altrimenti rimane incompiuta, ed abbiamo la esigenza di costruire rapidamente il laboratorio, ma non userei l'espressione « prima dell'ultimazione dei lavori ».

CIUFFINI. Non si tratta di decidere che il laboratorio debba essere finito prima della costruzione della galleria, ma che debba essere iniziato prima, altrimenti non si vede perché si debba chiamare un'impresa che ha finito i suoi lavori.

SUSI, *Relatore*. L'impresa potrebbe essere costretta ad allungare i lavori della galleria. Se prevediamo che l'impresa rimane finché sta costruendo la galleria, la impresa potrebbe essere tentata ad allungare i lavori. Mi sembra opportuno lasciare quell'inciso.

TANCREDI, *Relatore*. La preoccupazione che abbiamo è che la costruzione del laboratorio possa ritardare troppo nel



## VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1981

tempo l'ultimazione dei lavori della galleria.

GIGLIA. Suggesterei di mantenere l'attuale formulazione del secondo comma dell'articolo 1, aggiungendo il riferimento all'articolo 5 della legge n. 584.

TANCREDI, *Relatore*. Come ho detto, la nostra preoccupazione è che la costruzione del laboratorio ritardi molto l'apertura della galleria di sinistra venendo da Roma; se ciò dovesse verificarsi, occorrerebbe suggerire all'ANAS di concentrare i lavori nella galleria di destra, in modo che almeno questa nel frattempo possa essere aperta al traffico.

PRESIDENTE. Non credo vi sia alcun motivo di rallentare i lavori di costruzione della galleria. D'altra parte una formulazione che preveda che il laboratorio debba essere finito prima dell'apertura della galleria e nel contempo lasci la possibilità che la galleria sia finita è a mio parere una formulazione un po' gesuitica.

Direi piuttosto: «dei lavori che interferiscono con le opere inerenti alla galleria...».

CIUFFINI. Ma, in tal modo, sembreremo quasi offrire un alibi all'ANAS, qualora i lavori della galleria non venissero ultimati al più presto: dovremmo piuttosto dire che i lavori per il laboratorio in questione non devono ostacolare quelli della galleria.

PRESIDENTE. L'emendamento proposto dai relatori potrebbe avere allora il seguente tenore:

*Sostituire il secondo comma dell'articolo 1 con il seguente:*

« Per consentire la più rapida realizzazione dei lavori, l'ANAS può affidarne la esecuzione alle imprese esecutrici delle opere civili e degli impianti della galleria, in applicazione dell'articolo 5, primo comma, lettere b) e c), ed ultimo comma, della legge 8 agosto 1977, n. 584 ».

CIUFFINI. Il gruppo comunista concorda sulla formulazione di questo emendamento, anche se avverte la necessità che venga in qualche modo sottolineata l'esigenza di fare in modo che i lavori per la costruzione del laboratorio, non ritardino quelli per l'ultimazione della galleria del Gran Sasso.

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Tale esigenza può essere, ad avviso del Governo, più opportunamente espressa con un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1, presentato dai relatori, nel testo di cui ho testé dato lettura. *(È approvato)*.

Al secondo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo porrò pertanto direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

## ART. 2.

All'onere di lire 20 miliardi, derivante dall'attuazione della presente legge, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 527 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle strade per l'anno finanziario 1981.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato)*.

Gli onorevoli Ciuffini, Brini, Tancredi, Susi, insieme a me, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La IX Commissione,

invita il Governo

ad operare affinché i lavori di costruzione del laboratorio di fisica nucleare vengano condotti in modo da non ritardare la messa in esercizio della galleria del Gran Sasso.

(0/2570/9/1)

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1981

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

BRINI. Il gruppo comunista è favorevole all'approvazione del disegno di legge per la costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso. Desidero ringraziare i relatori, onorevoli Susi e Tancredi, per l'ampia relazione, ricca di particolari tecnici e scientifici, che hanno evidenziato l'importanza della nuova struttura di cui si vuole dotare l'Istituto nazionale di fisica nucleare. Credo si possa affermare che, con l'ausilio di questo laboratorio, nuovi orizzonti possono aprirsi alla ricerca italiana. Ritengo che non debba essere, altresì, sottovalutata la ricaduta industriale di siffatta attività di ricerca scientifica avanzata, specie in concomitanza con la fase che si apre per la realizzazione del nuovo piano energetico nazionale al quale il Parlamento dà l'avvio in una stesura certamente più equilibrata, rispetto all'originaria, sotto il profilo delle scelte energetiche alternative rispetto al petrolio e rinnovabili.

Per quanto pesanti siano i ritardi accumulati nella nostra ricerca scientifica per l'assenza di una precisa politica di scelte e di investimenti, è altrettanto certo che le potenzialità esistenti possono produrre, se sostenute, importanti ed avanzati risultati. Il presente disegno di legge possiamo affermare che va in questa direzione.

Si tratta ora di mettere l'Istituto di fisica nucleare in condizione di disporre al più presto possibile di questa struttura che, per l'importo di 20 miliardi, verrà realizzata dall'ANAS, mentre non vanno trascurati i riflessi occupazionali. Questi, per quanto modesti, garantiranno l'occupazione ai lavoratori attualmente impegnati nella costruzione della galleria: sono operai, tecnici, dirigenti, che in passato nel 1977 — seppur in un clima di comprensibili forti tensioni — seppero reagire con grande senso di responsabilità assieme ai loro sindacati e agli enti locali alla deci-

sione del Parlamento di sospendere gli investimenti autostradali nel quadro della drastica riduzione della spesa pubblica per contenere l'inflazione quando il paese era sull'orlo della bancarotta finanziaria. E per i lavoratori impegnati in quell'opera si trattava del loro pane. Colgo l'occasione per sottolineare l'urgenza del varo del provvedimento legislativo all'esame della Commissione per la parziale riattivazione di finanziamenti autostradali per intervenire in una serie di tronchi di cui è indilazionabile il completamento o modificazione. Tra questi la Commissione lavori pubblici della Camera ed il Governo hanno compreso il completamento dell'autostrada abruzzese dall'uscita del traforo del Gran Sasso sino a Villa Vomano nelle due corsie progettate.

Desidero rilevare inoltre che è di grande importanza il fatto che questa nuova attrezzatura scientifica si realizzi nel comprensorio dell'Aquila dove sono presenti altre strutture scientifiche di valore internazionale quale la Scuola superiore per le telecomunicazioni Reis Romoli della STET, che potrà inserirsi nel circuito delle ricerche condotte in questo nuovo laboratorio, così come potrà realizzarsi un collegamento con l'Università.

Relativamente alle perplessità di ordine procedurale sorte circa l'affidamento dei lavori all'impresa esecutrice dei lavori del traforo, mi sembra che la decisione adottata dalla Commissione su proposta del relatore ed accettata dal Governo, garantisca la rapidità dell'esecuzione di questo manufatto essendo il cantiere già in opera. Ciò consentirà inoltre all'ANAS di realizzare economie di spesa e condizioni più vantaggiose per la pubblica amministrazione in applicazione della legislazione vigente.

Quanto all'interferenza dei lavori per la costruzione di questo manufatto con i lavori del traforo, dobbiamo tener presente che questo problema esiste: spetterà all'ANAS — anche sulla base dell'ordine del giorno che è stato accolto dal Governo — assicurare la regolarità del traffico nel traforo allorché verrà posto in esercizio.

## VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1981

Lo stanziamento di 20 miliardi ritenuto adeguato dall'ANAS in base ad una prima stima, potrà essere rivisto qualora non si dimostrasse più sufficiente in conseguenza del potere di acquisto della lira. In sede di elaborazione della legge finanziaria il Governo potrà prevedere le necessarie variazioni.

Il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge che abbiamo esaminato.

CUSUMANO. Il gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge, così com'è stato emendato nella seduta odierna, e desidera sottolineare l'importanza della costruzione del manufatto in oggetto che, a suo avviso, apre un capitolo nuovo nella ricerca scientifica nel nostro Paese.

Sappiamo, ed abbiamo più volte detto, che la ricerca tecnica è da noi in ritardo, rispetto alla situazione che si registra in proposito negli altri paesi industrializzati: ora, quello che stiamo per realizzare è uno strumento che ci consente di conseguire, nel settore, importanti risultati, soprattutto quando si affronta l'argomento che investe quello che scientificamente è detto il decadimento del nucleone, sul quale si registrano molte iniziative ed una copiosa letteratura.

Oggi gettiamo le premesse per dare nelle mani dei ricercatori una struttura che li metta in condizione di raggiungere quegli obiettivi e quei livelli che altri paesi hanno già raggiunto. La costruzione di questo laboratorio porterà un afflusso massiccio di ricercatori esteri, e darà anche una spinta alla politica generale del Governo nel settore della ricerca scientifica, affinché questa sia non la « cenerentola », ma il « fiore all'occhiello » di una civiltà che avanza specialmente nel campo della tecnologia.

Certo, vi saranno delle interferenze con i lavori di completamento della galleria del Gran Sasso, a prescindere dalle imprese che costruiranno il manufatto (ovviamente, l'emendamento approvato al se-

condo comma dell'articolo 1 può consentire una maggiore rapidità di esecuzione dei lavori ed un loro minore costo): noi ci auguriamo che non venga danneggiata l'opera primaria, cioè che non si alteri la funzionalità del sistema viario che collega la capitale con l'Adriatico. Dobbiamo fare molta attenzione perché questo sia evitato: spero che il Governo, ed anche il presidente dell'ANAS, vorranno assicurarci che i lavori da effettuarsi verranno eseguiti con la necessaria sollecitudine, e penso che ogni tanto la Commissione dovrebbe ricevere informazioni in merito. Riteniamo infatti prioritaria l'ultimazione di un sistema viario di notevole importanza, in costruzione ormai da un decennio, e che deve assicurare il collegamento di una parte della nostra penisola.

GIGLIA. Confermo il voto favorevole al disegno di legge da parte del gruppo democristiano — già espresso dal relatore Tancredi —, ma colgo l'occasione delle preoccupazioni manifestate dai colleghi fin qui intervenuti per chiedere al Governo di portare alla nostra Commissione, quanto prima, i dati relativi allo stato dei lavori nella galleria del Gran Sasso, per entrambi i fornici, sia il sinistro, sia il destro, in modo da regolarci su quanto dobbiamo fare per completare l'autostrada, almeno in base agli stanziamenti finora decisi.

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Accogliendo le richieste che sono state qui avanzate, il Governo s'impegna a fornire alla Commissione i dati relativi allo stato di attuazione dei lavori nelle due gallerie del traforo del Gran Sasso; potrò anche eventualmente partecipare ad un sopralluogo che i membri della Commissione decidessero di fare, sul posto.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso » (2570).

Presenti e votanti . . .	24
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . .	22
Voti contrari . . . .	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alborghetti, Amarante, Arnaud, Astone, Balzardi, Bettini, Bianco Ilario, Bonetti, Botta, Brini, Ciuffini, Cusumano, De Caro, Ebner, Facchini, Fornasari, Giglia, Padula, Porcellana, Rocelli, Rossino, Santi, Susi, Tancredi.

**Discussione dei disegni di legge: Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e premio di incentivazione (1550); Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il triennio 1979-1981 relativo ai dipendenti dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Azienda medesima (2799); e della proposta di legge Pisoni e Fioret: Norme per l'inquadramento nel ruolo degli operai permanenti dello Stato di coloro che hanno prestato o prestano servizio sulle strade statali retribuiti in forma indiretta (167).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata dei disegni di legge: « Ristrutturazione dei ruoli della ANAS e premio di incentivazione »; « Co-

pertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il triennio 1979-1981 relativo ai dipendenti dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Azienda medesima »; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pisoni e Fioret: « Norme per lo inquadramento nel ruolo degli operai permanenti dello Stato di coloro che hanno prestato o prestano servizio sulle strade statali retribuiti in forma indiretta ».

L'onorevole Rocelli ha facoltà di svolgere la relazione.

ROCELLI, *Relatore*. Gli scopi che con tale provvedimento ci si prefigge di raggiungere sono i seguenti: potenziare con una procedura concorsuale di assunzione semplificata alcune categorie del personale dell'ANAS - in particolare tecniche - da destinare, per la quasi totalità, presso sedi compartimentali dell'Italia settentrionale che, già particolarmente carenti di personale, si trovano ora ulteriormente impegnate in conseguenza degli adempimenti connessi con l'attuazione del piano triennale; provvedere alla sistemazione del personale operaio assunto dall'ANAS in base alla legge n. 1248 del 1961; istituire per il personale ANAS un premio di incentivazione legato ai parametri della produttività, del carico di lavoro, nonché al rispetto dell'orario di lavoro.

Costituita con legge 17 maggio 1928, n. 1094, con il compito di provvedere ad un rapido ammodernamento della rete delle strade di importanza nazionale, la ANAS iniziò la propria attività il primo luglio 1928, dopo che il regio decreto 1° giugno 1928, n. 1139, aveva stabilito l'ordinamento dei servizi e dopo che il decreto ministeriale 18 giugno 1928 aveva determinato le sedi degli uffici compartimentali. Soppressa in conseguenza degli eventi bellici nel 1944, fu ricostituita nel 1946 con il nome variato di Azienda nazionale autonoma delle strade statali (ANASS).

Dopo un primo riordinamento, disposto con decreto-legge 17 aprile 1948, nu-

mero 547, ratificato con legge 2 gennaio 1952, n. 41, l'Azienda, con legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificò la propria denominazione in Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) ed assunse la caratteristica di amministrazione statale con ordinamento autonomo, non più, quindi, alle dipendenze del Ministero dei lavori pubblici, come nella normativa precedente, ma con la caratteristica, comune del resto a tutte le aziende autonome, che ad essa presiede il ministro. Con la legge menzionata si ebbe un completo riordinamento strutturale ed una revisione dei ruoli organici dell'Azienda in funzione della rete stradale gestita e delle prospettive di sviluppo della rete autostradale, il cui piano era, all'epoca, ancora in una fase di studio o di prima realizzazione.

Lo sviluppo della rete stradale gestita dall'ANAS è stata nel tempo notevole: circa 20 mila chilometri di strade nel 1946, circa 25 mila chilometri di strade nel 1961, circa 48 mila chilometri di strade e 5.500 di autostrade (800 di autostrade statali, 300 di raccordi e 4.400 di autostrade sulle quali l'Azienda ha l'alta sorveglianza) alla data odierna.

Inutile dire che dal 1961 ad oggi, nonostante tale sviluppo, nessuna norma è stata approvata per consentire di adeguare le strutture dell'ANAS alle nuove esigenze determinate dagli impegni che la Azienda ha via via assunto sia in campo nazionale che all'estero. Anzi, con il decreto del Presidente della Repubblica numero 748 la dirigenza dell'Azienda venne diminuita da 62 a 49 unità. Sono oggi all'esame della Commissione due disegni ed una proposta di legge. Sul disegno di legge n. 2799 non vi sono osservazioni di rilievo: si tratta della traduzione in norma degli accordi intercorsi tra Governo e sindacati. Di rilevante c'è l'istituzione dei ruoli compartimentali dei capi cantonieri; il loro inquadramento con modalità precise nella quinta qualifica funzionale; la possibile utilizzazione dei capi cantonieri e dei cantonieri in mansioni diverse in caso di riconosciuta inabilità fisica; la possibilità di assumere il coniu-

ge o il figlio maggiorenne del dipendente deceduto per causa direttamente connessa con il servizio; l'estensione al personale dell'Azienda delle norme contenute nell'articolo 2 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito nella legge 6 agosto 1981, n. 432, il riconoscimento delle anzianità pregresse per il personale collocato a riposo nel periodo di vigenza contrattuale.

Si tratta per lo più di norme aventi rilevanza nella organizzazione interna dell'Azienda, ovvero di norme che mirano a tutelare il lavoratore in caso di eventi dannosi. Su tali norme si può essere di accordo in linea di principio.

Quanto al disegno di legge n. 1550 ed agli articoli integrativi proposti in sede di discussione del disegno di legge numero 2417, ho alcune osservazioni da fare e alcuni chiarimenti da dare in relazione ad interventi di alcuni colleghi.

Per quanto concerne le quote di personale da attribuire ai singoli compartimenti, mi sono procurato i dati richiesti dagli onorevoli Padula e Santi risultanti dalla allegata tabella A. Compartimento di Torino: 6 ingegneri, 13 geometri, 13 assistenti, 10 coadiutori; compartimento di Milano: 6 ingegneri, 10 geometri, 10 assistenti, 11 coadiutori; compartimento di Val d'Aosta: 2 ingegneri, 4 geometri, 4 disegnatori, 6 assistenti, 6 coadiutori; compartimento di Venezia: 4 ingegneri, 11 geometri, 10 assistenti, 8 coadiutori; compartimento di Genova: 2 ingegneri, 2 geometri, 1 disegnatore, 6 assistenti, 10 coadiutori; compartimento di Bologna: 2 ingegneri, 12 geometri, 8 assistenti, 12 coadiutori; compartimento di Cagliari: 3 ingegneri, 15 geometri, 2 disegnatori, 10 assistenti, 10 coadiutori; direzione generale: 6 ingegneri, 25 geometri, 20 coadiutori.

Quanto alla composizione delle commissioni ed alle modalità di svolgimento dei concorsi previste negli articoli 3 e 4, ferma restando l'esigenza di bandire i concorsi su base regionale, allo scopo di ridurre al minimo i trasferimenti, mi risulta che il Governo è favorevole a designare nelle commissioni di concorso un membro esterno, che potrebbe essere un

magistrato designato dal presidente del TAR della regione - presidente della commissione esaminatrice - per i concorsi della carriera direttiva, ovvero un docente - membro della commissione esaminatrice - designato dai provveditori agli studi per tutti gli altri concorsi. Per il concorso a posto di coadiutore è opportuno che il docente sia un insegnante di dattilografia.

Il premio di incentivazione merita un discorso più approfondito: infatti, pur essendo favorevole, in linea di principio, all'introduzione di un premio siffatto, non ritengo che, per la sua stessa natura, esso possa essere indiscriminatamente corrisposto a tutto il personale, ma penso che debba costituire un riconoscimento alla professionalità, al carico di lavoro ed al rendimento maggiorato rispetto alla normalità.

Pertanto, si potrebbe proporre una suddivisione del genere. Prima fascia: dirigenti; seconda fascia: personale direttivo e di concetto, collocato nel settimo livello; terza fascia: rimanente personale di concetto e quello esecutivo del quinto livello; quarta fascia: rimanente personale esecutivo e personale ausiliario (capo cantoniere, capo casellante, commesso capo, capo operaio ed operaio specializzato); quinta fascia: rimanente personale (cantoniere, casellante, commesso, operaio qualificato ed operaio comune). Potrebbe anche farsi un accorpamento delle categorie due a due, rispetto alle otto attualmente vigenti.

Proporrei altresì di basare la misura del premio su tre coefficienti. Il primo è la responsabilità, che va commisurata alla particolare natura e responsabilità delle prestazioni; il secondo è il carico di lavoro, componente commisurata al quantitativo di lavoro imposto da esigenze particolari e straordinarie (innevamenti, frane, attuazione di piani straordinari di intervento, carenza numerica di personale); il terzo è l'orario di lavoro: la *ratio* di questo criterio è di combattere l'assenteismo, nel senso che il premio sarà sensibilmente ridotto nei casi di inosservanza dell'orario di lavoro, che determineranno l'oscillazione del premio medesimo tra i limiti minimo e massimo.

Si propone che i premi siano fissati nel modo seguente per ciascuna fascia. Prima fascia: da un massimo di lire 135 mila mensili ad un minimo di lire 102 mila lorde; seconda fascia: da lire 92.600 a lire 74.200 lorde; terza fascia: da lire 77.400 a lire 61.700 lorde; quarta fascia: da lire 66.300 a lire 58.100 lorde; quinta fascia: da lire 60.000 a lire 52.300 lorde.

Ricordo che la I Commissione affari costituzionali aveva dato, al riguardo, parere negativo, in sede referente. Ora, credo che la situazione possa considerarsi molto migliorata, sia perché il provvedimento di legge è al nostro esame in sede legislativa, sia perché i colloqui avuti dal direttore generale dottor Soreca e dal direttore del personale, dottor Lombardo, con la I Commissione affari costituzionali hanno chiarito le perplessità a suo tempo espresse.

Per quanto riguarda, infine, gli articoli integrativi, concernenti l'istituzione del ruolo dei geologi, nell'ambito delle carriere direttive, e dei chimici industriali, nell'ambito delle carriere di concetto, secondo l'accordo intervenuto in sede di discussione del disegno di legge n. 2417, riterrei opportuno proporre la loro unificazione in un unico articolo, che integri le dotazioni organiche stabilite nella legge 28 dicembre 1970, n. 1.077, all'articolo 102.

Per la carriera direttiva con riferimento ai geologi, è opportuno prevedere una loro equiparazione al trattamento economico previsto per i ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche, limitatamente alla dotazione organica dell'ottava qualifica funzionale; si tratta, infatti, di personale che non rientra nelle strutture operative dell'azienda, ma svolge compiti di studio inerenti la progettazione delle opere stradali.

Per quanto concerne, infine, la deroga all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sarebbe più opportuna l'adozione di un sistema meno automatico che, pur non mortificando l'anzianità, consentirebbe una valorizzazione della professionalità, senza quindi ricorrere all'antiquata riserva di posti, che rappresenta privilegio di pochi.

## VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1981

Oltre tutto, il ricorso al concorso per titoli di servizio rappresenta indubbiamente un mezzo più idoneo per la scelta dei futuri dirigenti, rispetto a quello legato all'automatismo della riserva di posti, per mezzo del quale ciò che conta è solo la posizione in ruolo, e quindi l'anzianità di servizio.

A mio parere, comunque, le norme contenute nei due disegni di legge non sono sufficienti a delineare la struttura che è necessario fornire all'azienda per consentirle di svolgere, nel modo più favorevole per la collettività, i propri compiti di istituto, e di attuare quel decentramento la cui carenza il collega Ciuffini ha lamentato, nel suo intervento in sede referente.

L'azienda, per quanto le è stato possibile in relazione alle norme vigenti, ha già iniziato la sua opera di modernizzazione nel campo della ordinaria manutenzione, ponendo allo studio un piano nazionale manutentorio, ormai in procinto di essere realizzato, per mezzo del quale viene sostituito l'obsoleto sistema di manutenzione, consistente nella suddivisione della rete stradale in tronchi e cantoni, con un sistema meccanizzato, basato sulla istituzione dei centri di manutenzione, che consentirà all'azienda di eliminare il ricorso ai cottimi di manutenzione ed a gran parte delle assunzioni temporanee ai sensi della legge n. 1248 del 1961. Ciò pone il problema della sistemazione del personale operaio che ha fin qui lavorato nell'azienda in base a tali sistemi: sistemazione prevista nel disegno di legge n. 167, di iniziativa dei colleghi Pisoni e Fioret, e che è recepita integralmente dall'articolo 11 del testo del disegno di legge n. 1550, e sul quale concordo in linea di principio, anche perché non c'è la modifica delle mansioni del personale interessato.

È mia ferma convinzione, però, che sia necessario completare la nuova organizzazione aziendale così come viene ad essere delineata, con una sistemazione delle carriere direttive dell'azienda che potrà ritenersi valida per il prossimo futuro:

sistemazione che l'azienda potrebbe autonomamente varare in base al disposto dell'articolo 17, penultimo comma, della legge n. 775 del 1970.

Giunti a questo punto, credo sia matura la proposta della costituzione di un Comitato ristretto, che proceda alla stesura di un testo unificato, e preannuncio che, in quella sede, proporrò, per ragioni di urgenza, alcuni articoli aggiuntivi che riguardano, in primo luogo, la modifica della tabella X - quadri E, F - allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, per adeguarla alle esigenze dell'azienda, nella convinzione che a capo di ciascun compartimento della viabilità deve esserci un funzionario con qualifica non inferiore a dirigente superiore, così come avviene in tutte le amministrazioni dello Stato; e che in ciascun compartimento debbono esserci due primi dirigenti: uno tecnico e l'altro amministrativo, allo scopo di realizzare quel decentramento sempre auspicato dal Parlamento e realizzato, quando viene realizzato, con notevoli difficoltà e ritardi.

Infatti, oggi - sostiene il Governo - il collegamento con le regioni può avvenire solo in sede centrale tramite il consiglio di amministrazione, alle sedute del quale vengono invitati i rappresentanti delle regioni via via interessate.

Il costo della modifica degli organici delle carriere direttive (da attuare ferma restando la loro dotazione organica complessiva), non supera i 190 milioni annui, nella considerazione che i funzionari che dovrebbero occupare i posti di dirigente, percepiscono attualmente stipendi di circa il 15-20 per cento inferiori a quelli di primo dirigente. È poi necessario porre l'azienda in condizione di poter sollecitamente ricoprire i posti vacanti nelle qualifiche dirigenziali. A riguardo, è opportuno ricorrere ad un concorso per titoli di servizio, sistema che del resto è già stato previsto ed approvato dalla I Commissione affari costituzionali della Camera, nel disegno di legge n. 792, concernente la modifica dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

La modifica dell'organizzazione interna dell'azienda, nonché la ricognizione della professionalità in essa esistenti, è invece opportuno demandarle all'azienda stessa, e potranno essere realizzate tramite la commissione prevista dall'articolo 4 del disegno di legge n. 2799.

Come ha detto il presidente, questi provvedimenti rivestono estrema urgenza. Sollecito quindi la Commissione a prendere le iniziative opportune perché le proposte che ho illustrato possano arrivare a conclusione.

**PRESIDENTE.** La ringrazio per l'ampia ed approfondita relazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**FACCHINI.** Esprimiamo innanzitutto la nostra piena disponibilità ad approvare subito il disegno di legge n. 2799, in quanto, come ha detto il relatore, si tratta dell'applicazione di un accordo siglato da tempo tra Governo ed organizzazioni sindacali sul quale non vi sono osservazioni di fondo, anche se possono permanere alcuni dubbi in relazione a qualche scelta. Esprimiamo tuttavia su tale provvedimento il nostro giudizio positivo e ne confermiamo il carattere di urgenza.

Per quanto riguarda invece il disegno di legge n. 1550, che entra nel merito della ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e della famosa questione dei premi di incentivazione, prima di entrare nel merito delle singole questioni sollevate anche nella relazione, vorrei ribadire un concetto di fondo più volte espresso dal gruppo comunista.

Si tratta di un giudizio complessivo, anche perché non abbiamo avuto ancora i chiarimenti più volte richiesti in ordine a determinate questioni. Comprendiamo la necessità di un provvedimento che faccia fronte alla grave situazione in cui si trova l'ANAS per i motivi che sono stati ricordati, cioè per l'aumento della rete stradale e autostradale, con il conseguente aumento dei comparti dell'Azienda, per i limiti che si riscontrano a livello tecnico, nonché per le condizioni precarie dei di-

pendenti, dovute alla carenza degli organici, che ha provocato la disorganizzazione di alcuni servizi. Le cause di tale situazione risalgono ai ritardi con cui il Governo è intervenuto per dare una soluzione complessiva a questi problemi. È mancata, in sostanza, l'elaborazione di un piano organico per la completa ristrutturazione di tutti i settori dell'Azienda. Occorre — ripetiamo — una vera e propria riforma dell'ANAS, partendo dai limiti, dalle esigenze e dai bisogni che sono sul tappeto. Tale riforma deve prendere l'avvio da un piano di manutenzione per il territorio nazionale, cosa che fino a questo momento è rimasta sulla carta e nel mondo delle idee, per cui ogni proposta relativa alla ristrutturazione appare ancora molto astratta. Ora, il provvedimento in esame viene chiamato in vario modo; il disegno di legge parla di « provvedimento straordinario », c'è chi lo chiama « provvedimento-ponte », mentre il presidente, intervenendo in sede referente, parlava di « miniriforma ». Sta di fatto che ancora una volta ci troviamo di fronte ad un provvedimento parziale che non affronta complessivamente, sia pure con gradualità, il problema. Il nostro capogruppo, durante l'esame in sede referente, parlava di grave squilibrio tra le esigenze reali dell'ANAS e i provvedimenti in discussione, mentre l'onorevole Ciuffini parlava di « scarto ». Comprendiamo la necessità di assumere nuovo personale per colmare gli organici dei compartimenti ed anche la necessità di aggiungere un ruolo di geologi, considerando le ultime tragiche esperienze di terremoti e di alluvioni. Allo stesso modo comprendiamo l'esigenza di immettere nei ruoli organici tutto quel personale che da tempo attende una soluzione in questo senso. Il relatore parlava di premio di incentivazione, collegandolo al problema della professionalità. A questo riguardo abbiamo già espresso dei dubbi, anche se riconosciamo che vi sono precedenti per altre categorie di lavoratori, come ad esempio per il monopolio dei tabacchi.

Ribadiamo la necessità di introdurre uno stretto legame tra questi provvedi-



menti e l'avvio della riforma generale dell'ANAS. Occorrono infatti maggiore chiarezza e scelte precise, innanzitutto per quanto riguarda la questione del decentramento regionale dell'azienda. Alcune norme che vengono indicate nel disegno di legge ci sembrano in contraddizione con questa esigenza fondamentale. Sembra che vi sia piuttosto il tentativo di mantenere in piedi un « carrozzone » amministrativo centralizzato, gonfiandone gli organici. Riteniamo invece che questo settore potrebbe essere più snello ed avere come funzione lo studio e la programmazione del controllo ispettivo. Più volte abbiamo posto l'esigenza di un rapporto più organico dell'Azienda con le regioni e gli enti locali, nell'ambito del decentramento di cui parlavo prima. A questo riguardo presenteremo alcuni emendamenti.

Per esempio, un momento di questo decentramento potrebbe essere costituito dall'inserimento, nelle commissioni di assunzioni — tenendo conto del fatto che queste sono organizzate per la maggior parte a livello di compartimento — di un rappresentante delle regioni: comunque, su tali argomenti torneremo poi con più precisione.

Proprio agli effetti di un decentramento produttivo, e tenendo presente che già esiste in proposito una certa convergenza d'intenti, non sarebbe male, oltre che parlare delle cifre degli organici, stabilire anche una verifica, una sorta di raffronto tra le esigenze di organici che abbiamo, a livello tecnico, e le previsioni del piano finanziario triennale, onde vedere come sono stati spesi i soldi e per quali fini, dove e perché non sono stati spesi, e così via di seguito; in tal modo, potremo decidere interventi e fare scelte in modo più obiettivo e funzionale.

Partendo da tali considerazioni — che, secondo noi, meritano un ulteriore approfondimento — mentre siamo favorevoli ad una rapida approvazione del disegno di legge n. 2799, per quanto riguarda il disegno di legge n. 1550 (che pure necessita di una sollecita approvazione, per l'urgenza dei problemi che intende affrontare) proponiamo di procedere, in sede di Co-

mitato ristretto, ad audizioni delle organizzazioni sindacali, di tecnici ed esperti e, se è possibile, dei membri del consiglio d'amministrazione dell'azienda interessata, sui problemi connessi al disegno di legge medesimo, onde rendere quest'ultimo quanto è più possibile idoneo, ed inserirvi elementi atti ad avviare entro breve tempo quella riforma complessiva dell'ANAS che vediamo come essenziale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ROCELLI, *Relatore*. Rifacendomi per il resto a quanto già detto nella relazione, desidero osservare che la realizzazione di un decentramento dell'azienda a livello regionale, con la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, implica una riforma ben più vasta di quella prevista nei progetti di legge in discussione, che a suo tempo il presidente Botta definì appunto « mini-riforma ».

Ritengo che sarebbe quindi opportuno sollecitare il Governo a presentare a tale scopo un nuovo, organico disegno di legge, poiché, diversamente, molto difficile risulterebbe l'inserimento delle prospettive modifiche nei testi in esame.

Infine, penso che almeno i due disegni di legge andrebbero unificati, poiché le materie che essi affrontano sono strettamente connesse.

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Innanzitutto, desidero ringraziare il relatore per l'approfondita ed impegnata relazione, ed il collega Facchini per il contributo portato con il suo intervento.

Devo poi rilevare che si è manifestato un ampio consenso circa la rapida approvazione del disegno di legge n. 2799, dal momento che esso, com'è ben noto, intende solo dare veste giuridica ad un accordo intercorso tra Governo e rappresentanze sindacali delle categorie interessate.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 1550, il Governo è perfettamente

---

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1981

---

consapevole del fatto che si tratta solo di una parziale ristrutturazione dell'azienda: tuttavia esso considera il testo in questione come un importante punto di partenza per una discussione che affronti, una volta per tutte, l'annoso problema della funzionalità dell'ANAS, operando uno stralcio che — almeno a mio avviso — potrebbe operare nel senso di delineare un quadro più vasto dell'azienda stessa. Pertanto, sul disegno di legge n. 1550 potrebbe svolgersi un più approfondito dibattito, ed è in tal senso che condivido la proposta di proseguirne l'esame in sede di Comitato ristretto, per apportare al testo quegli ampliamenti che si ritengano necessari.

GIGLIA. Sono d'accordo con la proposta di proseguire l'esame dei progetti di legge in sede di Comitato ristretto, ma ritengo che la discussione debba restare limitata alla materia che essi trattano. Pensare di affrontare in sede di Comitato ristretto argomenti più vasti, come la riforma dell'ANAS, di fatto finirebbe per

bloccare l'iter di questi provvedimenti. Bisogna tenere conto della situazione reale, anche se mi risulta che vi è una certa tensione nell'ambito dell'ANAS, e soprattutto tenere conto che emendamenti che comportassero aumenti di spesa non sarebbero certo visti positivamente dalla V Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Invito i gruppi a designare i loro rappresentanti nell'ambito del Comitato ristretto.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito dell'esame dei provvedimenti è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 12,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO